

Bollettino

Comunità Ortodossa
della Svizzera Italiana

Parrocchiale



Noli me tangere

Cristo è risorto !

Χριστος воскресе ! Χριστός Ανέστη !

Hristos a înviat !

PASQUA 2009

Pasqua: la libertà riconquistata

La Pasqua è l'atto di nascita della nostra fede cristiana, è sinonimo di festa per la liberazione da ogni schiavitù. San Paolo dice che se Cristo non fosse risorto "sarebbe vana anche la nostra fede" (I Cor 15,14). La Pasqua è il fondamento, l'inizio e la fine della nostra fede. Dopo la nostra risurrezione non ci sarà più bisogno di credere, perché vedremo il nostro Dio "faccia a faccia". Il cristianesimo è dunque fondato su un avvenimento gioioso: la libertà riconquistata. Ogni persona e ogni popolo vede nella propria liberazione da qualche schiavitù il motivo di festa più importante. In ogni paese, la festa nazionale è collegata alla libertà, all'indipendenza. I giorni o i periodi più importanti della nostra vita sono sempre legati alla conquista di una maggiore libertà. L'esperienza gioiosa dovrebbe essere la caratteristica della nostra religione.

I cristiani dell'Oriente rinnovano ogni anno questa loro fede e la esprimono in modo molto gioioso. La luce della Risurrezione, che ancora si riaccende ogni anno al Santo Sepolcro, viene portata dalla chiesa non solo nelle case ma

anche nei cimiteri ai defunti cantando: "Ora tutto si riempie di luce, il cielo, la terra, gli inferi, tutto il creato festeggia la Risurrezione di Cristo". L'ufficio dell'Aurora, celebrato nella notte di Pasqua dalla Chiesa Ortodossa, non è una contemplazione quieta, adorante, è un'esplosione di grida che si diffondono ripetendo: Il Cristo è risorto dai morti, con la Sua morte calpestando la morte e ai morti nei sepolcri donando la vita. È

un canto di vittoria che il popolo ripete in un crescendo tumultuoso di gioia, di trionfo, di esultanza espressa abbracciandosi in un movimento quasi involontario di danza.

Con questo spirito, con la libertà e con la luce di Cristo possiamo illuminare anche noi, cristiani del ven-

tunesimo secolo, il buio che ancora troppo spesso avvolge il nostro mondo. Vi saluto dunque e vi esorto con il canto che conclude l'ufficio dell'Aurora: "È il giorno della Risurrezione! Irradiamo gioia per questa festa, abbracciamoci gli uni con gli altri, chiamiamo fratelli anche coloro che ci odiano, perdoniamo tutto per la Risurrezione e gridiamo così: Cristo è risorto dai morti!"

È veramente risorto!

padre Mihai

Breve lettura dell'icona sulla copertina

L'originale dell'icona chiamata "Noli me tangere", del XVI secolo, si trova al Museo delle icone di Dubrovnik, proveniente da Creta. Nell'icona, Maria di Magdala, bellissima e addolorata, avvolta nel suo manto rosso, riconosce Cristo nel giardiniere, che però si accomiata subito da lei con le parole "Non mi trattene, perché non sono ancora salito al Padre" (Gv 20,17). La pianta di ulivo che cresce sulla tomba vuota indica la vittoria sulla morte; il prato fiorito dove la Maddalena in ginocchio incontra Cristo rappresenta il giardino del Paradiso.



Avvolto nel raggianti chitone, il corpo di Cristo Risorto, trasfigurato dalla luce della Risurrezione, porta i segni luminosissimi della Passione: la ferita alla costa, i fori dei chiodi sulle palme delle mani e sui piedi. Cristo mostra una mano a Maddalena e nell'altra stringe l'elenco dei morti strappati dagli inferi (chirografo).

La Luce Santa: un miracolo dell'ortodossia, rinnovato annualmente da secoli

Ogni Sabato Santo (Sabato della Santa e Grande Settimana) a mezzogiorno nella chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme si rinnova il grande miracolo della Luce Santa che si accende spontaneamente, interessando, gioendo e infondendo esultanza e fede in coloro che hanno l'onore e la benedizione di essere presenti per la cerimonia nella quale essa appare.

La mattina del Sabato Santo, prima che avvenga la cerimonia della Luce Santa, ha luogo un controllo scrupoloso e completo della tomba, terminato il quale essa viene sigillata con una mistura di miele e cera preparata lungo il mattino. Tale controllo avviene per escludere categoricamente la presenza di qualche oggetto nel Santo Sepolcro in grado di causare del fuoco.

La cerimonia della Santa Luce avviene alle ore 12 ed è costituita da tre fasi:

- a) Il canto della Litania d'Intercessione;
- b) L'entrata del Patriarca di Gerusalemme nel Santo Sepolcro;
- c) Le invocazioni del Patriarca affinché appaia la Luce Santa.

Seguendo la tradizione, a mezzogiorno del Sabato Santo, il Patriarca Greco-Ortodosso, accompagnato dal suo seguito (arcipresbiteri, presbiteri e diaconi) e dal Patriarca Armeno, entra nel

Santo Sepolcro mentre le campane suonano a lutto. Prima che il Patriarca entri nel Tempio, il custode della Sacrestia del Santo Tempio ne fa uscire la lampada che arde perennemente e che viene estromessa per accendere le candele solo con la Luce Santa. Provenendo dall'interno del Tempio dell'Apostolo Giacomo, il Patriarca entra nel santuario e siede sul suo trono. Quindi i rappresentanti di Armeni, Arabi, Copti e altri, passando dinnanzi al Patriarca, lo salutano baciandogli la mano in modo d'aver diritto a ricevere la Luce Santa. Secondo le consuetudini, infatti, se essi non ossequiano il Patriarca Ortodosso, non hanno diritto a ricevere la Santa Luce dalle sue mani. Immediatamente dopo, inizia la Santa Litania d'intercessione che viene cantata per tre volte attorno al Santo Sepolcro e termina davanti ad esso. Da questo momento, gli officianti si levano in piedi.

Dopo la Litania, il Santo Sepolcro viene dissigliato, il Patriarca smette i suoi paramenti pontificali e rimane solo con la tunica bianca. Il Governatore di Gerusalemme e l'Ispettore di Polizia esaminano il Patriarca davanti a tutti in modo da assicurare i presenti che egli non abbia qualsiasi oggetto atto a trasmettere fuoco.

Dopo questo controllo, Sua Beatitudine il Patriarca di Gerusalemme prende delle torce spente ed entra nel Santo Ciborio con i dignitari Armeni. Ogni lampada è spenta e non vi è nulla di acceso nel Santo Tempio e nella chiesa del Santo Sepolcro.

Come nasce la santa luce

All'interno del Santo Sepolcro il Patriarca prega inginocchiato chiedendo a Nostro Signore Gesù Cristo di trasmettere la sua Luce Santa come dono che santifichi le persone. Al momento in cui egli prega c'è un assoluto silenzio fintanto che non si avverte un sibilo accompagnato quasi simultaneamente da lampi blu e bianchi di Luce Santa che invadono tutto il luogo, come se milioni di flash fotografici lampeggiassero tutto attorno illuminando le pareti circostanti. Allora le lampade s'illuminano miracolosamente. Contemporaneamente, all'interno del Santo Sepolcro, le torce tenute dal Patriarca, che continua a pregare, si accendono spontaneamente con la Santa Luce. La folla scoppia in forti acclamazioni mentre lacrime di gioia e di fede cadono dagli occhi dei presenti. Per diversi minuti la Santa Luce non ha le caratteristiche del fuoco. Questo succede per il tempo in cui il Patriarca esce dal Santo Sepolcro e dona la Luce al popolo. Chiunque può toccare il fuoco delle 33 candele e non viene scottato. Dopo 33 minuti la fiamma torna ad avere caratteristiche normali.



Breve storia di questo miracolo

Solo il Patriarca Greco-Ortodosso ha il privilegio, l'onore e la possibilità di fare questa cerimonia. Nel corso del tempo sono stati fatti dei tentativi da altre confessioni ma il miracolo non si è mai realizzato. Ad esempio nel 1549, secondo le cronache storiche, gli Armeni corruppe-ro il sultano Mourat per ottenere il permesso di recarsi nella Chiesa del Santo Sepolcro per presenziare alla cerimonia. Immediatamente il sultano glielo concesse. Gli Armeni, entrando nel Tempio, ne estromessero gli Ortodossi. Il Patriarca Ortodosso fu pieno di tristezza quando vide gli Armeni raccolti nella chiesa e pregò fuori all'entrata, accanto alle colonne della porta. Improvvisamente, la colonna centrale si squarciò con una profonda fenditura e da essa si emanò la luce propagandosi lungo la via e dando fuoco alle torce del Patriarca. Nel frattempo, l'Emiro di Agarino dal minareto dirigeva il suo sguardo verso la strada. Quando vide questi eventi gridò: "La fede dei cristiani è grande! Il vero Dio è solo Uno, il Dio dei cristiani! Credo a Cristo risuscitato dai morti. Mi inginocchio a Lui come mio Dio!". Dopo di ciò cadde dal minareto (per raggiungere velocemente il luogo del miracolo) e ne rimase incolume. I musulmani lo catturarono e lo decapitarono. La sua reliquia è tenuta fino ai giorni nostri nel Monastero della Grande Vergine di Gerusalemme.

La Luce Santa simboleggia in modo miracoloso la Risurrezione di Cristo. È

un miracoloso dono del Cielo che si è sempre ripetuto da secoli, un dono della Luce del mondo che è Cristo. La scienza non può spiegare questo grande miracolo e, in questo tempo di trionfo scientifico, non è stata tentata neppure una spiegazione teorica. D'altronde come può essere spiegato un autentico miracolo? Ogni anno molte persone osservano la Luce Santa e percepiscono nettamente la presenza di Dio in loro. Questa Luce dovrebbe accendere nell'umanità la speranza di un domani migliore.

Cited from: <http://digilander.libero.it/ortodossia/SantaLuce/Lucesanta.htm>

Pellegrino al Santo Sepolcro

... Gerusalemme - culla dell'umanità ed intreccio delle principali religioni monoteiste - dove non è raro incontrare gente che rappresenti questa varietà: cristiani per fede, arabi per nascita, ed israeliani per cittadinanza, come l'autista che ci ha portato alla basilica della Natività e come centinaia di fedeli visti durante la messa cattolica domenicale, a Betlemme...

Certo, specie chi visita per la prima volta la Terra Santa, può apprezzare questa eterogeneità, cogliendo nella folla di abitanti, pellegrini e turisti, un segno dell'universalità della Salvezza guadagnataci da Cristo.

Nella molteplicità di chiese e costruzioni che sono elevate sui luoghi santi è difficile, ma sicuramente più indicato, cogliere i corsi ed i ricorsi della storia,

dall'Antico Testamento alla nascita di Cristo, compresi i due millenni che sono finora seguiti. E se queste mura possono, almeno in certi casi, disorientare un pellegrino sulle tracce di Cristo, la sapiente guida spirituale di padre Mihai, ci ha permesso, ad ogni passo di via Crucis, ad ogni sua Stazione, di attingere con gioia alle fonti originarie della nostra Fede.



Quale primizia, dopo 10 anni di collaborazione per questo bollettino, desidero esternare la testimonianza di un meraviglioso viaggio in Terra Santa, raccontata anche agli amici che non hanno potuto accompagnarci e che, al sentire queste parole, mi hanno guardato stupiti e sorridenti. Per me, questo pellegrinaggio non è stato semplicemente un cammino sulle orme di Gesù, oppure l'adempimento dell'impegno solenne, preso ad un crocevia partico-

larmente delicato, ma è stato come andare a "riprendermi" Gesù, che talvolta, nella vita, ho perso un po' di vista; e riportarlo a casa con me.

Nel momento in cui le mie mani, unite in preghiera, hanno toccato la pietra del Santo Sepolcro sulla quale è stato adagiato Gesù, ho sentito infatti la vita in quel marmo, ho sentito Gesù vicino, buono, in mezzo a noi, ho sentito l'immensa gioia della Sua presenza e la grande speranza che solo Lui sa infondere nei nostri cuori che si esprimono con una sola preghiera, mormorata, nella lingua dei propri avi.

Sempre. Spontaneamente.

In quell'edicola, al centro della chiesa del Santo Sepolcro, al centro di Gerusalemme, ed in fine, al centro del Mondo, ho respirato il respiro di Gesù, ho sentito il Suo abbraccio caldo e misericordioso, e ho acceso la mia candela, in attesa del miracolo della Luce Santa, ripetuto ogni anno, al mezzogiorno della Risurrezione.

Bastava questo per compensare le fatiche d'un viaggio che - era chiaro sin dalla partenza - non sarebbe stato una vacanza, ma grazie ad un programma accurato, è riuscito ad includere anche altri momenti indimenticabili, al Muro del Pianto ed in altre chiese cristiane di Gerusalemme; menzionando pure la visita di Massada, il bagno ed il tramonto in riva al Mar Morto.

Il tutto in soli cinque giorni, una settimana "corta" ma piena in tutti i sensi; quasi fosse appena l'indice di un libro meraviglioso, ancora tutto da sfogliare.

Forse per questo, chi visita la Terra Santa, avverte subito il desiderio di tornarci.

E lo fa, appena possibile.

Ricordo che, d'improvviso, lasciando la chiesa, una grande nostalgia mi ha colpito, nel momento del distacco da Gerusalemme. Mi sembrava di abbandonare in quei luoghi un pezzo del mio cuore, come quando, da bambino, ci si allontanava da casa; ma durante il volo di ritorno, ecco verificarsi un piccolo miracolo: Gesù non era rimasto a Gerusalemme, ma mi stava accompagnando. Fino a casa.

Kyrie eleison.

Signore, pietà.

Adrian Fulga

Tradizioni di Pasqua in Grecia e nei paesi ortodossi

In tutta la Grecia il Giovedì Santo si colorano di rosso le uova sode. Rosse come il sangue di Cristo e della vita nel regno eterno che verrà. Uova perché l'uovo assomiglia al nostro mondo rotondo e perché contiene la vita. Il giorno di Pasqua, come ricordo dell'apertura del Santo Sepolcro, i cristiani, due a due, prendono in mano un uovo colorato e lo fanno scoccare con quello di un altro dicendo "Xristos Anésti" (Cristo è risorto), e l'altro risponde "Alithos Anésti" (è veramente risorto). Queste due affermazioni sostituiscono il normale saluto tra cristiani ortodossi, da Pasqua fino all'Ascensione.

Il nuovo patriarca di Mosca Kirill

"Aksios" (degnò) hanno gridato i vescovi e i fedeli, ripetendo l'antica parola della tradizione bizantina per esprimere il consenso del popolo alla scelta del proprio vescovo. Il primo febbraio, in una solenne cerimonia, Kirill, metropolita di Smolensk e Kaliningrad, è stato accolto quale nuovo patriarca di Mosca e di tutte le Russie.

L'elezione del patriarca

Kirill era stato eletto il 27 gennaio, secondo le procedure precisate dal Concilio episcopale che, alla presenza di 198 su 202 aventi diritto (metropoliti, vescovi diocesani, responsabili di alcuni settori del patriarcato), si era riunito il 25 e 26 gennaio per scegliere i candidati ufficiali alla successione di Aleksij II, deceduto il 5 dicembre. La terna era composta da tre metropoliti: lo stesso Kirill (che ottenne 97 voti), il 59enne Klement di Kaluga e Borovsk, responsabile degli affari interni del patriarcato (32 voti) e il 73enne Filaret di Minsk, Bielorussia (16 voti). Con tale "rosa" il 27 si è aperto il Concilio locale, cioè di tutto il patriarcato, composto da 702 delegati: ex officio, alcuni alti responsabili del patriarcato; tutti i vescovi; tre rappresentanti di ciascuna diocesi (di solito un prete, un altro prete o un monaco o monaca, un laico, uomo o donna). I delegati provenivano non solo dalla Russia, ma anche dall'estero - ben 64 Paesi hanno inviato i loro rappresen-

tanti - dove vi sono diverse Chiese ortodosse legate a Mosca. Il Concilio locale - massima autorità della Chiesa russa - aveva il potere di scegliere altri candidati, ma non lo ha fatto; inoltre, proprio all'inizio dei lavori, Filaret ha rinunciato alla sua candidatura. Per essere eletto patriarca di Mosca si deve raggiungere il 50% più uno dei partecipanti al Concilio: la sera del 27 gennaio Kirill ha ottenuto 508 voti, Klement 169.

Un'amplissima maggioranza, superiore ai due terzi, ha dunque preferito il "ministro degli esteri" della Chiesa russa come successore di Aleksij. Una scelta da molti data come assai probabile dopo che lo stesso metropolita, alla morte di Aleksij, era stato eletto "locum tenens" del patriarcato.

Una vita da mediatore

Nato a Leningrado il 20 novembre 1946 da una famiglia di sacerdoti - tali erano il padre e il nonno - Vladimir Gundjajev si fece monaco nel '69, assumendo il nome di Kirill. Fu segretario personale del metropolita Nikodim di Leningrado, allora "ministro degli esteri" della Chiesa russa. Ordinato prete, studiò all'Accademia teologica della sua città natale e dal '71 al '74 ha rappresentato la Chiesa russa presso il Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra; poi,

per dieci anni, è stato rettore della stessa Accademia. Consacrato vescovo di Vyborg nel '77, fu trasferito a Smolensk nell'84. Nell'89 divenne capo del dipartimento che ha diretto fino all'elezione a patriarca. In questa veste ha viaggiato molto e tutte le maggiori assemblee ecumeniche celebrate in questi vent'anni lo hanno visto presente. Nell'aprile 2005 ha guidato la delegazione russa giunta in Vaticano per salutare l'elezione di Benedetto XVI. Con il nuovo papa si è poi incontrato in totale tre volte.



Una figura conosciuta

Praticamente, dunque, tutti i capi delle varie Chiese conoscono personalmente Kirill, e perciò - da Ginevra a Canterbury - hanno salutato con favore la sua elezione a patriarca. Adesso, però, tutti aspettano di vedere come si muoverà con

Ginevra; con il patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I - con il quale Aleksij II e l'allora metropolita avevano in atto un aspro contenzioso, dato il divergente parere sulla giurisdizione di alcune Chiese (come l'Estonia) - e come si muoverà con Roma.

Dialogo con la Chiesa Cattolica

Le relazioni non ottime sotto Giovanni Paolo II, accusato di favorire il proseliti-

simo cattolico in Russia e gli uniati (i cattolici di rito orientale, forti soprattutto in Ucraina), sono vistosamente migliorate sotto il nuovo pontificato, sia perché il cardinale Joseph Ratzinger non ebbe parte - direttamente, almeno - alle scelte di papa Wojtyła verso la Russia (come l'istituzione là, di varie diocesi, senza consultazione con il patriarcato), sia perché le tesi ufficiali del patriarcato collimano perfettamente con quelle del nuovo papa per quanto riguarda la difesa delle radici cristiane dell'Europa, l'opposizione alla secolarizzazione e alla modernità, il no deciso al sacerdozio femminile, alla fecondazione assistita, all'eutanasia, ecc. Erano in promettente stadio di preparazione le trattative per un incontro tra il papa ed Aleksij II. Adesso il filo deve essere ripreso ma, vista la conoscenza personale tra il pontefice e Kirill, e la coincidenza di visione teologica (eccetto che sul significato teologico del papato, il che non è affatto un dissenso da poco), molti a Mosca ritengono che la preparazione dell'atteso incontro ripartirà adesso con grande lena.

Rapporti con lo stato

Tuttavia, rapporti ecumenici a parte (e, anzi, proprio per una loro diversa valutazione), Kirill avrà un gran lavoro da fare anche in patria, dove è forte la polarizzazione sul tema, come anche sul ruolo della Chiesa russa nella società. Il presidente Dmitri Medvedev e il primo ministro Vladimir Putin hanno assistito devotamente all'intronizzazione del

nuovo patriarca - avvenuta nella sontuosa cattedrale di Cristo Salvatore - dando così alla nazione un segnale evidente dell'importanza dell'Ortodossia per il Cremlino. Ma un tale intreccio suscita interrogativi perché rischia di ferire la laicità dello Stato e di impedire libertà di azione alla Chiesa russa gravandola di privilegi che, se favoriscono la sua potenza, ne mortificano la profetia (agenzia Adista)

Le Chiese ortodosse avviano il cammino verso il loro Grande Concilio

Istanbul (AsiaNews) – Con un forte ed accorato appello per “l'unità della Chiesa”, unica risposta “per affrontare i problemi del mondo contemporaneo”, nel mese di ottobre 2008 al Fanar di Istanbul, hanno preso il via i lavori dell'incontro panortodosso convocato e



Natale 2008

presieduto dal patriarca ecumenico Bartolomeo I. Un vertice promosso dal Patriarcato Ecumenico per festeggiare l'Anno paolino e caratterizzato dalla

presenza dei capi delle Chiese e delle rappresentanze di tutto il mondo ortodosso, compattato dopo tanti anni. Fra i presenti, il patriarca Alessio di Mosca e, per la prima volta, quello di Cipro che ha ottenuto il nulla osta delle autorità turche. E proprio Bartolomeo, cogliendo questa occasione, ha ricordato come Paolo non solo si dedicò alla diffusione del messaggio di Cristo, ma anche con perseveranza all'unità del mondo cristiano. Nell'incontro di Costantinopoli si è deciso di convocare entro l'anno 2009 una serie di riunioni preparatorie del Santo e Grande Concilio della Chiesa Ortodossa.



Il sinodo della Chiesa Serba

Il documento pubblicato alla fine dei lavori inizia con un'autocritica sulla sudditanza delle Chiese alle idee nazionaliste, con il risultato di perdere peso su questioni che affliggono la società. Affronta poi temi politico-economici e sociali denunciando il divario tra ricchi e i poveri, che si allarga drammaticamente a causa della crisi economica, dovuta in primo luogo alla speculazione, che è priva di sensibilità e di dimensioni umane e per questo non rende servizio ai veri bisogni umani, ma piuttosto è al servizio dei singoli. Gli interessi del privato-individuo vanno a scapito della sacralità dell'esistenza umana e, di conseguenza, del creato. Un'economia sostenibile è quella che abbina l'efficienza con la giustizia e la solidarietà sociale.

Per quanto riguarda i rapporti tra scienza e fede, prosegue il comunicato, la Chiesa ortodossa ha evitato di voler fare da patrona della ricerca scientifica e di prendere posizione su qualsiasi questione scientifica. Secondo la fede ortodossa, la libertà di ricerca costituisce un dono divino. Ma la vera ricerca scientifica, lontana dai egocentrismi, deve tener conto e rispettare la dignità umana. L'ingordigia di voler soddisfare

soltanto i bisogni materiali conduce all'impoverimento dell'anima umana.

Quanto alla famiglia, la Chiesa, in spirito di comprensione per le nuove condizioni sociali, deve fare in

modo che le giovani coppie partecipino attivamente all'opera che essa svolge, perché esse costituiscono il suo presente e il suo futuro.

E non manca una frecciata al concetto dello Stato laico, quando dice che i principi su cui si basa l'esistenza dello Stato laico non significano che deve essere emarginata la religione dalla vita sociale degli uomini.

Infine, si afferma che il mondo ortodosso si deve assumere le proprie responsabilità, insieme alle altre religioni ed ai non credenti, della crisi attuale, perché ha tollerato le scelte degli uomini, che sono state effettuate senza alcun criterio. E ricorda che l'insegnamento cristiano - per l'unità ontologica del genere umano e del creato, come esso si

esprime dall'operato salvifico di nostro Signore - costituisce la pietra miliare del rapporto uomo-Dio. Mentre l'evangelizzazione è dovere della Chiesa, ma deve avvenire con amore, modestia e rispetto dell'identità culturale del prosimo.

E proprio per affrontare queste sfide, conclude il comunicato, la Chiesa ortodossa deve continuare nella sua tradizionale gestione collegiale, come è sancita dai propri canoni, risolvendo le discrepanze sorte al proprio interno con spirito di pace e carità, continuando sia il dialogo religioso con le altre confessioni cristiane sia quello interreligioso, visto che le varie divisioni sono una minaccia per la pace. Si riconferma il sostegno a tutte le iniziative di Costantinopoli per la salvaguardia dell'ambiente, nonché di qualsiasi altra iniziativa delle altre Chiese ortodosse che mirano allo stesso fine, annunciando la formazione di una commissione panortodossa per la questione bioetica.

Positivi i commenti. Così, il metropolita Kirill di Smolensk (diventato nel frattempo patriarca di Mosca) ha dichiarato che questo incontro è stato veramente molto importante e di buon segno, per poter capire la vita delle Chiese ortodosse locali e in generale la vita di tutta l'ortodossia e del mondo globale. "Sono felice - ha aggiunto - di essere qui e ringrazio il patriarca ecumenico per il suo discorso di apertura", ed ha concluso che "le riunioni panortodosse del 2009 daranno gli strumenti per migliorare la vita ortodossa".

Vendeva la luce

Era un locale semi-interrato.
Una piccola finestra, d'estate quasi camuffata dall'erba alta del prato, e con una tremenda inferriata.
Nel locale scatole accatastate mezza aperte.

Piene di lampadine a forma di perine.
-Ciao- diceva la donna che apriva la porta dopo che qualcuno aveva bussato.
-La mamma vuole una lampadina di 60 w!-diceva la ragazzina.

Questo capitava molto tempo fa.
Nel locale semi-interrato si lavorava forte
Prima di Pasqua.
Quando ancora le lampadine rischiaravano il mondo.

Giancarlo Bellotti

Le Porte del Mistero
Mostra di
ICONE



25 Gennaio - 3 Febbraio 2009
Basilica di San Marco - Piazza San Marco, MILANO
Orari: 10.00 - 17.00 tutti i giorni
Organizzata dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano
e dalla Fondazione - Università Card. G. Colombo

Јован Мајендорф: Живо Предање, Православно Сведочење у савременом свету

Како да Хришћанин сачува и исповеда своју веру у сложеном и променљивом свету двадесетог века? На овај изазаов нашег доба се не може одговорити без живог предања.

Свака православна теологија и свако православно исповедање је по нужности предањско, у смислу да је у складу не само са Светим писмом, већ и са искуством отаца и светитеља, као и са непрекидним прослављањем Христове смрти и васкрсења у оквиру литургије Цркве. Међутим, термин «предањска теологија» може да означи и мртву теологију.

Извор: Епархија шумадијска

У Саборној цркви одржана молитва за јединство хришћана

У Саборном храму Рођења Пресвете Богородице у Сарајеву у недјељу, 25. јануара, по благослову Његовог високопреосвештенства митрополита дабробосанског господина Николаја, одржана је молитва поводом завршетка Недјеље молитве за јединство хришћана, која је трајала од 18. до 25. јануара.

Молебан у Саборној цркви служио је протојереј-ставрофор Чедо Ђуриновић, уз саслужење протонамјес-

ника Нике Мојсиловића, јереја Чедомира Ђелме и протођакона Митра Танасића.

Пригодну бесједу одржао је надбискуп врхбосански кардинал Винко Пуљић, који је истакао примјер апостола Павла који је из ропства позивао вјернике на понизност, благост, стрпљивост, међусобну љубав, јединство и мир.



Il battesimo di Filipa Paunovic

Он је појаснио да чувати везу мира значи да останемо отворени једни за друге и кад имамо проблема у својим међуљудским и међунационалним односима, избјегавајући насилно рјешавање малих и великих питања која доноси живот.

«Миром сви добијамо, ратом и насилљем сви губимо» - нагласио је кардинал Пуљић.

У суботу, 24. јануара, у катедрали је одржан екуменски концерт на којем су наступили Српско пјевачко друштво «Слога», Катедрални мјешовити хор «Јосип Штадлер» из Сарајева и хорови других хришћанских цркава.

Глобални хришћански радио «Светигора» емитује програм и преко сателита «Eutelsat W2»

Од 10. фебруара 2009. године, програм Радија Светигоре (Црна Гора - Никшић) можете пратити и преко сателита. Параметри за пријем: Сателит Eutelsat W2, локација 16.0° источно, фреквенција 12.726,330 MHz, поларизација вертикална, симбол рејт 30.000, фец .

Или путем интернета: www.svetigora.com/listen.wmx. Радио «Светигора» је 16. јуна 2008 обиљежио крсну славу и 10 година постојања. Уколико поседујете «Wi-Fi» радио (www.wifiradio-frontier.com), за слушање интернет радија вам није потребан рачунар.

Препоручујемо:
Грчка духовна музика - радио (<http://listen.onestreaming.com/asx/christianity.asx>)

Патријарх московски и целе Русије Кирило примио делегацију Српске П. Цркве

Свјатјеши Патријарх московски и целе Русије Г.Кирило примио је 3. фебруара 2009. године делегацију Српске Православне Цркве. У делегацији, коју је предводио Митрополит црногорско-приморски Г. Амфилохије били су још Архиепископ охридски и митрополит скопски Г. Јован, Епископ звор-

ничко-тузлански Г. Василије, представник Српске Цркве при Московској патријаршији викарни Епископ моравички Г. Антоније, настојатељ Подворја Московске патријаршије у Београду протојереј Виталиј Тарасјев и презвитер Небојша Тополић, службеник Српске Патријаршије.

Обраћајући се српским јерарсима и свештенослужитељима, који су стигли у Москву на устоличење новог поглавара РПЦ, Свјатјеши Патријарх Кирило је казао:

«Благодарим Вам најсрдачније драги Владико, драга браћо, за могућност да се заједно са Вама помолимо у веома важан дан за мене. Благослов и молитве братске Српске Цркве, са којом нас веже заједничка судбина, имају велики значај. Жалимо што Његова Светост Патријарх Павле због здравственог стања није могао допутовати, али се радујемо томе штосте Ви и Ваше Високопреосвештенство представљали Свету Цркву српску на овим свечаностима».



Свети мученик Ђорђе Кратовац

Свети мученик Ђорђе Кратовац је пореклом Србин из града Кратова (Бугарска), увек се представљао као припадник ХРИСТОВЕ ВЕРЕ, националност није истицао. Српска православна црква слави га 11. фебруара по црквеном, а 24. фебруара по грегоријанском календару. Млади Ђорђе беше по занату кујунџија, а по срцу и души уверени и богомољни хришћанин. Тек му беше осамнаест година када га Турци хтедоше потурчити. Но Ђорђе оста у вери тврд као дијамант. Тада га Турци мучише многим љутим мукама, и најзад га спалише жива на ломачи. Пострада за лепу веру Христову 11. фебруара 1515. године у Софији, за време султана Селима. Још тада написано је његово житије најприје у Софији, после и у Русији. Проглашен је и за свеца. Поред светог Игумана Паисија, свете Злате Мегленске и Ђакона Авакума спада у ред најпознатијих Новомученика међу Србима православне вере.

Детаљније: www.svetigora.com/node/5059

Посета Патријарху српском Г. Павлу

Његово Високопреосвештенство Митрополит црногорско-приморски Г. Амфилохије јутрос, 18. фебруара 2009. године, служио је Свету

Архијерејску Литургију у капели Светог Симеона Мироточивог у Патријаршији. Том приликом, Митрополит је у чин чтеца рукопроизвео Александра Милутиновића. После Свете Службе Божије, Митрополит црногорско-



приморски Г. Амфилохије, у пратњи Његовог Преосвештенства Епископа хвостанског Г. Атанасија, викара Патријарховог, упутио се у Војномедицинску академију где је однео Свете Дарове Његовој Светости Патријарху Српском Г. Павлу који се причестио.

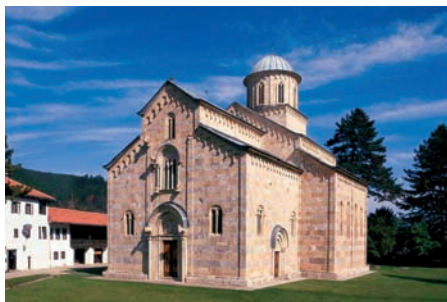
Пет година обнове манастира Хиландара

У ноћи између 3. и 4. марта 2004. године у Светој српској царској

лаври Хиландару на Светој Гори Атос, избио је пожар који је убрзо попримио катастрофалне размере. Ватра се из димњака једне од пећи у конаку Игуменарија на северозападној страни манастира, проширила на дрвену кровну конструкцију и веома брзо захватила целу северну половину хиландарског утврђења. Том приликом је изгорело више од половине корисне површине манастирских здања, тачније, 5'761 (m) од укупно 10'500 (m).

У пожару су страдала четири параклиса - Светог Димитрија, Светог Саве Српског, Светог Николе и Светих четрдесет мученика, од којих је последњи срушен у потпуности. Изгорели

су конаци Игуменарија, Дохија, Велики конак из 1816-1821, конак из 1814 или Синодик, улазни део манастира, преостали део старог конака чији су најстарији делови из 14. века и такозвани Бели конак који је скоро срушен у потпуности и у коме су биле сачуване најстарије аутентичне келије на Светој Гори са краја 16. века.



Il monastero Decani - Kossovo

Христос Воскресе!

В пасхалну ноћ, када крестни ход, обойдя церковь, останавливаеся у запертых ее дверей и наступае, одна, последняя минута молчания перед взрывом пасхальной радости, в нашем сердце сознательно или бессознательно возникает тот же вопрос, который был, согласно евангельскому рассказу, в сердце женщин, пришедших рано утром, «едва воссиявшу солнцу», ко гробу Христа. Вопрос этот: «Кто отвалит нам камень от гроба?» Совершится ли еще раз это чудо? Станет ли еще раз ноц светлее, чем день? Наполнит ли нас еще раз эта ничем не объяснимая, ни от чего в мире не зависящая радость, которая всю ноц и еще столько дней будет звучать в этом обмене пасхальным приветствием: Христос Воскресе! Воистину Воскресе!

Минута эта всегда приходит. Двери открываются. Мы входим в залитый светом храм. Мы вступаем в ликующую пасхальную заутреню. Но где-то в душе вопрос остается. Что все это значит? Что значит праздновать Пасху в этом мире, наполненном страданием, ненавистью, мелочностью, войнами, что значит петь «смертию смерть поправ» и слушать о том, что «мертвый ни един во гробе», когда смерть остается все еще, несмотря на всю жизненную суету, единственной абсолютной зем-

ной достоверностью... Что ответить на все это? ...

В живом и личном опыте, когда всматриваешься и вдумываешься в него, вдруг находишь то, на чем все остальное зиждется, что вдруг все освещает таким ослепительным светом, в котором действительно, как воск от лица огня, тают сомнения и вопросы. Что же это за опыт? Я не могу его иначе описать и определить, как опыт живого Христа. Не потому я верю во Христа, что раз в году и с самых ранних лет мне дано участвовать в пасхальном торжестве, а потому возможна Пасха, потому наполняется светом и радостью эта единственная ночь, потому такой победной силой звучит это приветствие: Христос воскрес! Воистину Воскресе! - что сама вера моя родилась из опыта живого Христа...

Пасхальная ночь - это свидетельство о том, что Христос жив и с нами, и мы живы с Ним. Вся она - призыв увидеть в мире и жизни зарю таинственного дня Царства света. «Воскресения день, и просветимся торжеством, и друг друга обьемем, рцем: братие! и ненавидящим нас простим вся воскресением и тако возопиим: Христос воскрес из мертвых, смертью смерть поправ и сущим во гробех живот даровав». Христос воскрес!

Вот пришла еще одна Пасха. И снова была эта удивительная ночь, это пламя свечей, нарастание волнения, снова были мы в лучезарной радости

этой службы, которая вся состоит как бы из одной ликующей песни: «Ныне вся исполнишася света, небо, и земля, и преисподняя. Да празднует убо весь мир восстание Христово, о нем же утверждается». Какие радостные, какие победные слова! Все соединено: небо, земля, подземное царство смерти. Весь мир участвует в этой победе, в воскресении Христа находит свой смысл, свое утверждение...

О, если бы каждый из нас, знающих пасхальную радость, слышавших о победе, поверивших в то, что неведомо для мира - но для него и в нем - совершилась она, если бы каждый из нас, забыв о числах, количествах и массах, эту радость и веру передал еще только одному человеку, тронул ею одну человеческую душу? Если бы эта вера и радость тайно присутствовали в каждом, пускай самом незначущем разговоре, были с нами в наших трезвых буднях - они начали бы сейчас, здесь, сегодня преобразование мира и жизни. «Не придет Царство Божие приметным образом», - сказал Христос. Царство Божие приходит каждый раз - в силе, свете и победе, - когда я, когда каждый верующий выносит его из храма и им начинает жить в своей жизни... Протопресвитер Александр Шмеман Из книги «Воскресные беседы». М., 1990. С. 179-186.

По материалам сайта © «Пасха.ru».

Απόσπασμα από τόν Κατηχητικό Λόγο Αγίου Ιωάννου του Χρυσοστόμου

[...] Εισέλθετε λοιπόν όλοι στή χαρά του Κυρίου σας. Καί εκείνοι πού πρώτοι φτάσατε κι όσοι ήρθατε δεύτεροι, λάβετε τόν μισθόν σας. Πλούσιοι καί φτωχοί πανηγυρίστε. Όσοι εγκρατευτήκατε, αλλά κι εκείνοι πού έχετε βραδυπορήσει στήν εργασία των εντολών τιμήστε τήν σημερινή ημέρα. Όσοι νηστέψατε καί εκείνοι πού δέν νηστέψατε, ευφρανθείτε σήμερα. Η (Αγία Τράπεζα) είναι γεμάτη, απολαύστε τήν όλοι.

Ο Μόσχος είναι άφθονος καί ανεξάντλητος. Δέν επιτρέπεται λοιπόν νά φύγει κάποιος πεινασμένος. Όλοι απολαύστε τό Συμπόσιο πού παρατίθεται γιά τούς πιστούς. Όλοι απολαύστε τά θεία δώρα πού προσφέρει η Θεία αγαθοσύνη. Κανένας πιά νά μή θρηνηί τή φτώχεια του, γιατί τώρα εγινε φανερή η Βασιλεία του Θεου, εκείνη πού προσφέρεται σ' όλους εξίσου. Κανένας νά μήν κλαίει πιά τά πταίσματά του, γιατί συγχώρεσή μας είναι ο Αναστημένος.

Κανένας ας μη φοβάται πιά τό θάνατο, γιατί ο θάνατος του Σωτήρα μας μάς ελευθέρωσε από το θάνατο καί τη φθορά. Γιατί αν κι ο Σωτήρας μας κρατήθηκε από τό θάνατο, τελικά τόν εξαφάνισε. Ο Κύριός μας πού κατέβηκε στόν άδη άρπαξε κι ανέσυρε μαζί Του όσους κρατούσε ο άδης. Ο Κύριος πίκρανε τον άδη, όταν εκείνος ο παμ-

φάγος Τόν κατάπιε. Κι αυτό ήταν πού προβλέποντας το παλιά ο προφήτης Ησαΐας είχε βροντοφωνήσει: Χριστέ μου, όταν ο άδης εκεί κάτω στό σκοτάδι σέ συνάντησε, πικράνθηκε. Καί πολύ σωστά πικράνθηκε, γιατί από τότε καταργήθηκε. Πικράνθηκε γιατί ξεγελάστηκε. Πικράνθηκε γιατί θανατώθηκε. Πικράνθηκε γιατί έχασε πιά τήν εξουσία του. Πικράνθηκε γιατί ο ίδιος τώρα υποδουλώθηκε. Εκείνος, καθώς νόμιζε, είχε λάβει σώμα θνητό καί βρέθηκε απρόσμενα μπροστά σέ Θεό. Εκείνος είχε πάρει χώμα από τή γη καί συνάντησε Θεό, πού είχε κατεβεί από τόν ουρανό.

Εκείνος είχε πάρει ένα σώμα ορατό καί καταισχύνηκε από τόν Αόρατο. Πού είναι λοιπόν άδη η νίκη σου; Αναστήθηκε ο Χριστός και έχεις πιά οριστικά κατανικηθεί. Αναστήθηκε ο Χριστός και ο δαίμονες έχουν στα βάραθρα της απώλειας γκρεμιστεί. Αναστήθηκε ο Χριστός και χαίρουν οι Άγγελοι. Αναστήθηκε ο Χριστός και η ζωή παντού βασιλεύει. Αναστήθηκε ο Χριστός καί δεν θα μείνει πιά κανένας νεκρός στο μνήμα. Γιατί με την Ανάστασή Του ο Χριστός έγινε η αρχή της αναστάσεως όλων όσων έχουν κοιμηθεί. Σ' Αυτόν ανήκει η δόξα και η εξουσία στους άπεραντους αιώνες. Αμήν.

Χριστός Ανέστη

Înaltpreasfințitul Părinte Iosif al Mitropoliei Ortodoxe Române a Europei Occidentale și Meridionale aniversează 43 de ani

Înaltpreasfințitul Iosif Pop s-a născut la 19 februarie 1966, la Vișeu de Jos, județul Maramureș. A absolvit Liceul „Gheorghe Șincai” din Baia Mare, Facultatea de Teologie „Andrei Șaguna” din Sibiu (1989-1993) și un program de doctorat la Institutul de Teologie Ortodoxă „Sfântul Serghie” din Paris (1994-1998). A fost hirotonit diacon, la 19 octombrie 1993, și preot celib, la 26 octombrie 1993. La 17 aprilie 1994, a fost tuns în monahism primind numele de Iosif. În următorii patru ani a fost duhovnicul Mănăstirii „Acoperământul Maicii Domnului” de la Bussy-en-Othe, Yonne, Franța.

La 29 noiembrie 1997, Adunarea electorală a Arhiepiscopiei Europei Occidentale și Meridionale l-a ales arhiepiscop. A fost hirotonit la 15 martie 1998, în Catedrala greacă „Sfântul Ștefan” din Paris, de către un sobor de



12 ierarhi în frunte cu Înaltpreasfințitul Părinte Mitropolit Serafim al Germaniei și Europei Centrale și cu Înaltpreasfințitul Părinte Ieremia, mitropolit grec al Franței. La 21 octombrie 2001, Arhiepiscopia a fost ridicată la rang de Mitropolie, Înaltpreasfinția Sa dobândind titlul de mitropolit.

Tradiție și cooperare responsabilă în Europa de astăzi

În ziua de 9 februarie 2009, la Reședința Patriarhală din București, Preafericitul Părinte Patriarh Daniel l-a primit în audiență pe Excelența Sa Domnul Mario Cospito, Ambasadorul Italiei în România.

În cadrul întrevederii, au fost subliniate relațiile foarte bune dintre România și Italia, sub aspect cultural, economic și politic, având în vedere moștenirea comună culturală și lingvistică. Această realitate trebuie să constituie o premisă pentru intensificarea legăturilor dintre cele două țări și popoare, mai ales în contextul actual când există o numeroasă comunitate românească în Italia, dar și multe societăți comerciale italiene în România.

Excelența Sa consideră că este necesară cooperarea dintre cele două țări, pentru ca incidentele sociale din Italia în care au fost implicați unii cetățeni români să nu creeze o imagine negativă pentru

toată comunitatea românească din Italia, sau, ca reacție, o atitudine negativă a românilor față de italienii din România.

Preafericitul Părinte Patriarh Daniel a subliniat importanța promovării și apărării valorilor sociale și culturale creștine ale celor două popoare, ca factori de echilibru între apărarea propriei identități, dar și respectul față de identitatea celorlalți.



Întâistătorul Bisericii Ortodoxe Române i-a adus la cunoștință domnului ambasador că, între preocupările pastoral-misionare și sociale actuale ale Bisericii Ortodoxe Române, se înscrie și grija față de credincioșii ortodocși români din străinătate și integrarea lor în societățile în care trăiesc.

În acest sens, Preafericitul Sa va propune Sfântului Sinod ca prima duminică după sărbătoarea Adormirii Maicii Domnului (15 august) să fie instituită ca Duminică a migranților, cu scopul de a cunoaște mai bine atât problemele, cât și realizările acestora în alte țări.

În cadrul audienței, Preafericitul Părinte Patriarh Daniel a mai subliniat împlinirea anul acesta a zece ani de la vizita Papei Ioan Paul II în România - prima vizită a unui episcop al Romei într-o țară majoritar ortodoxă (7-9 mai 1999) - moment care ar putea fi marcat printr-o aniversare adecvată.

Olivier Clément – un teolog mărturisitor într-o lume secularizată

Mesajul Preafericitului Părinte Patriarh Daniel, la slujba înmormântării teologului ortodox francez Olivier Clément, 20 ianuarie 2009

Plecarea din această lume a marelui teolog ortodox francez Olivier Clément reprezintă o imensă pierdere pentru Biserica Ortodoxă. Teolog renumit, istoric și om de litere, acesta s-a remarcat prin daruri deosebite.

Mai întâi, Olivier Clément rămâne în conștiința Bisericii ca un mare mărturisitor al credinței creștine, în general, și al credinței creștine ortodoxe, în special, într-un timp secularizat și confruntat cu numeroase ideologii atee și nihiliste. Purtător al unei vaste culturi laice și al unei profunde reflecții teologice, Olivier Clément și-a pus toate cunoștințele sale în slujba mărturisirii valorilor și frumuseților nepieritoare ale Ortodoxiei. Puternic ancorat în credința Sfinților Părinți, Olivier Clément a știut, cu mult talent și cu multă inteligență, să prezin-

te Ortodoxia omului de astăzi ca fiind credința creștină cea mai mistică și cea mai bogată din punct de vedere duhovnicesc, de o actualitate existențială fascinantă. În același timp, Olivier Clément a fost un teolog inspirat care a știut să îmbine credința și cultura, sacrul și socialul. Teolog laic, el iubea profund Liturghia Bisericii apropiindu-se cu smerenie de taina prezenței lui Hristos în Sfânta Euharistie.

Orator captivant și scriitor remarcabil, Olivier Clément rămâne în conștiința celor care l-au ascultat sau citit un teolog al tainei persoanei în comuniune divino-umană și al luminii pascale. Prin recunoașterea tainei persoanei umane, el acorda omului o valoare veșnică fundamentată în marea taină a Persoanelor divine ale Preasfintei Treimi. De asemenea, într-o lume nihilistă, marcată de scepticism și de îndoială, Olivier Clément a mărturisit pe Hristos cel Răstignit și Înviat ca fiind sensul ultim al existenței persoanei umane, al istoriei și al universului, căci singur Hristos este biruitorul păcatului, al iadului și al morții.

Cu recunoștință față de Dumnezeu pentru darul pe care l-a făcut Bisericii Sale în persoana lui Olivier Clément, rugăm pe Domnul Hristos cel Înviat să așeze sufletul său în ceata dreptilor și să-i dăruiască odihna în lumina și dragostea Preasfintei Treimi.

Veșnică să-i fie pomenirea!

Sesiune de lucru a Sinodului Mitropolitan al Mitropoliei Ortodoxe Române a Europei Occidentale și Meridionale

În ziua de marți, 31 martie 2009, a avut loc la sediul Mitropoliei Ortodoxe Române a Europei Occidentale și Meridionale de la Paris-Limours, sesiunea de lucru a Sinodului Mitropolitan prezidată de către Înaltpreasfințitul Iosif. Au mai participat: Preasfințitul Siluan al Episcopiei Ortodoxe Române a Italiei, Preasfințitul Timotei al Episcopiei Ortodoxe Române a Spaniei și Portugaliei și Preasfințitul Marc Nemțeanul, Episcop-Vicar al Arhiepiscopiei Ortodoxe Române al Europei Occidentale.

Din cele discutate în ședința de lucru a Sinodului Mitropolitan, menționăm:

1. Vizita Preafericitului Părinte Daniel, Patriarhul Bisericii Ortodoxe Române, în Franța, în luna iulie a acestui an.
2. Al doilea Pelerinaj organizat de Mitropolie la moaștele Sfântului Ioan Casian de la Marsilia, 9-10 mai 2009.
3. Înființarea mănăstirii „Sfinții Tămăduitori fără de arginți Cosma și Damian” de la Montecorvino-Rovella (Provincia de Salerno, Italia), cu statut de mănăstire de călugari.
4. Relațiile cu ierarhii ortodocși din celelalte jurisdicții canonice.
5. Pastorală familiilor de emigranți care și-au lăsat copiii în România, celor separate prin emigrarea unuia dintre

soți. Începerea la nivelul Mitropoliei, în Duminica Floriilor, a programului pastoral „*Salvați Familia!*” pentru sensibilizarea familiilor aflate în aceste situații.

Episcopia Ortodoxă Română din Italia, alături de familiile victimelor cutremurului

Episcopia Ortodoxă Română din Italia este alături de familiile victimelor cutremurului produs pe data de 5 aprilie.

Preasfințitul Părinte Episcop Siluan a declarat pe data de 6 aprilie 2009 că în toate parohiile românești din Italia se vor organiza, în Duminica Floriilor, colecte pentru ajutorarea sinistraților.

Cea mai grav afectată a fost regiunea Abruzzo, unde se află peste 2.000 de români. În orașul Aquila, capitala regiunii, locuiesc peste 1.000 de români.

Numărul locuințelor serios afectate în Aquila dar și în localitățile limitrofe este estimat la circa 10.000, iar numărul persoanelor sinistrate este între 45.000 și 50.000.

Cel de-al XIII-lea Congres Ortodox din Europa Occidentală, la sfârșitul lunii aprilie 2009

La sfârșitul acestei luni, orașul Amiens din Franța va fi gazda celui de-al XIII-lea Congres Ortodox din Europa Occidentală. Reuniunea se va desfășura între 30 aprilie și 3 mai și va avea ca temă centrală „Creația predată în mâinile noastre”. În ultima zi a congresului, Înaltpresfințitul Părinte Serafim, Mitropolitul Ortodox Român al Europei Centrale și de Nord, va rosti o omilie în cadrul Sfintei Liturghii.

Locul omului și responsabilitatea sa pe pământ, modalitățile de creștere a solidarității și comuniunii interumane sunt două dintre subiectele discuțiilor. De asemenea, în programul manifestării este inclus și un moment comemorativ pentru teologul Olivier Clement, trecut la cele veșnice pe 15 ianuarie anul acesta.

BUONA



PASQUA

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

padre Mihai Mesesan, Radu-Dan Sabau, Nebojsa Veljic, Anna Krutikova,
Vasiliki Alexandrou, Gino Driussi

Anche la stampa di questo numero è stata offerta da Adrian e Ileana Fulga

Programma Liturgico

Ogni domenica ore 10:30	Divina Liturgia, chiesa Madonnetta (Lugano)
16 Aprile 2009, ore 10:30 16 Aprile 2009, ore 19:00	Giovedì Santo - Divina Liturgia L'Ufficio dei dodici Vangeli chiesa Madonnetta
17 Aprile 2009, ore 19:00	Venerdì Santo - L'ufficio della sepoltura del Signore, chiesa Madonnetta
18 Aprile 2009, ore 22:00	Sabato Santo - L'ufficio della Risurrezione e Divina Liturgia chiesa Sacro Cuore, Lugano
19 Aprile 2009, ore 10:30	Domenica della Santa Pasqua, Divina Liturgia, chiesa Madonnetta

Per il sacramento della confessione e qualsiasi desiderio spirituale o sociale Padre Mihai Mesesan è sempre a disposizione di tutti i fedeli e può essere contattato all'indirizzo:

Via Generale Guisan 13
CH-6900 Massagno
Tel./fax: 091-966.4811
Natel: 076-322.9080
Email: mihai@ticino.com
www.fulga.net/corsi



**Coloro che desiderano sostenere la nostra parrocchia possono farlo tramite il nostro conto postale:
Comunità Ortodossa Elvetica, 6900 Lugano, Conto 69-9695-4**